

nomica e morale dell'Isola nostra, sono state dimenticate.

Ora, onorevole ministro dei lavori pubblici, io non ho che da ricordarle l'esistenza di quelle leggi.

E non perchè ella accettasse il concordato precedente, o perchè subisse gli effetti della perizia giudiziaria fatta in questi ultimi tempi, per attuare le opere di bonifica alle quali io mi appello, ma perchè ella potesse avere nelle sue mani i mezzi necessari alla risoluzione di questo grave problema avrei voluto che il Parlamento le accordasse qualcuna di queste somme per metterla in grado di risolvere questo problema.

Io non so che cosa dire; non so fare altro che rivolgermi a lei ed al suo patriottismo ed alla sua intelligenza.

Se ella crede che soltanto a parole debbano essere sollevate le condizioni dell'Isola nostra, allora non ne faccia niente. Ma se ella crede che anche la Sicilia sia figlia e non figliastra d'Italia e che quindi la legge anche nei suoi rapporti debba avere esecuzione, allora chieda le somme, se non le ha, che sono necessarie all'esecuzione di questa legge.

Ad ogni modo, siccome questa è una legge dello Stato e, come tale, deve essere eseguita, ella, onorevole ministro, ha il preciso dovere di farla eseguire. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Scaglione ha facoltà di parlare.

SCAGLIONE. Onorevoli colleghi, certo la legge attuale avvantaggia l'esecuzione delle opere stradali della Calabria.

Ma io debbo ringraziare, anzitutto, la Giunta generale del bilancio, la quale ha fatto un voto all'onorevole ministro dei lavori pubblici, che, animato come è di volere dare esecuzione alla legge, spero vorrà accogliere: che, cioè, non si debba fermare al solo storno di fondi, come fa il disegno di legge, ma si debbano stanziare fondi nuovi se si vorranno veramente vedere eseguiti tutti i lavori stradali, stabiliti nella legge sulla Calabria.

E qui mi corre l'obbligo di dire una parola di ringraziamento anche all'onorevole Pozzi, relatore di questa legge, per le bellissime parole da lui rivolte a quella regione desolata da tante calamità, sperando che presto queste possano finire e che si completeranno anche tutte quelle opere che sono nei voti di quelle generose popolazioni.

E, adempito ciò che era doveroso per me, debbo, ora, onorevole ministro, a lei così benevolo per la esecuzione di questa legge sulle Calabrie, muovere alcune osservazioni ed anche fare alcune raccomandazioni.

Per gli stanziamenti, in parte provvede questa legge. Gli altri, speriamo presto, verranno, secondo i voti che esprime la Giunta generale del bilancio. Ma anzichè parlare di stanziamenti che vi sono e possono farsi, io desidererei che si desse esecuzione effettivamente a questa legge sulla Calabria; e l'esecuzione non si potrà mai avere, se prima non si faranno i progetti.

Di recente, ella, onorevole ministro, notava che alcuni di questi progetti erano stati fatti, e per questi si sarebbero appaltati i lavori.

Ma io che appartengo alla provincia di Reggio Calabria, posso dire che di progetti stradali (e di strade principalmente noi abbiamo bisogno in quella provincia), non se ne è fatto alcuno, od almeno, se alcuno era stato iniziato, non è stato poi condotto a compimento.

L'onorevole ministro, in altra occasione, quando ha risposto ad alcune interpellanze che si fecero sull'argomento in questa Camera, disse che quel grande disastro, che fu il terremoto del 28 dicembre ultimo scorso, non lasciava agio agli uffici del Genio civile, che sono nella provincia di Reggio Calabria, di completare alcuni progetti e di iniziarne e portarne a termine altri.

Ma, onorevole ministro, se posso convenire con lei, io che tengo presenti le sue osservazioni, fatte a proposito delle interpellanze a lei mosse sulla tardanza nella esecuzione della legge sulle Calabrie, sino a questo momento, non comprenderei da oggi in avanti, che questo stato di cose perdurasse. Certo, nei lavori pel terremoto se non siamo molto avanti, questi lavori dovranno pure avere un termine, ma, intanto, sarebbe necessario ed opportuno che gli uffici del Genio civile, che sono due a Reggio Calabria, si dividessero il lavoro. Essi dovevano, prima del terremoto del 28 dicembre 1908, uno badare alle bonifiche, alle opere marittime ed alle opere idrauliche; un altro provvedere agli affari generali ed ai progetti per le strade. Ora, onorevole ministro, ella potrà dare le incombenze per i lavori del terremoto ad uno di questi uffici; ma potrà destinare l'altro ufficio ai lavori stradali, ai progetti.